

Villa Pace tra anni '70

Le suore dorotee, che, come abbiamo visto nel contributo precedente, avevano preso in gestione Villa Pace all'inizio degli anni Settanta, terminarono il loro servizio dopo circa un decennio.

Poi per un paio d'anni la casa non ebbe una direzione stabile, ma veniva aperta per ospitare i gruppi che chiedevano di sfruttare la struttura. Don Domenico Sigalini, all'epoca assistente diocesano dell'AC, per tenere in qualche modo 'viva' la casa, la utilizzava come suo 'rifugio'.

Tuttavia, la questione del futuro di Villa Pace animava il dibattito dei membri del consiglio diocesano e della presidenza, guidata in quegli anni da Beppe Mattei. Si rifletteva sulle prospettive della casa e in quest'ottica anche su come poterle dare nuovo vigore promuovendo le diverse attività formative che tradizionalmente nella casa avevano trovato spazio.

Il servizio delle religiose, ormai terminato, era stato apprezzato, ma ora si stava pensando di caratterizzare in modo più marcatamente laica la casa come casa di spiritualità promossa dall'Azione Cattolica. Per far questo si privilegiava l'ipotesi di una conduzione laicale. Quali tipologie di laici, allora, per questa 'nuova fase'?

Le proposte sul tappeto erano diverse: una coppia di giovani sposi, una coppia di pensionati che avrebbero potuto fare da custodi, delle persone singole.

Don Domenico Sigalini e don Giacomo Canobbio si impegnarono a sondare il terreno. Per una serie di circostanze riuscirono a assicurarsi la disponibilità della signorina Teresa Eloni, di Ponte San Marco, che abbandonò così il suo posto di lavoro e dal 1° maggio 1984 cominciò il suo servizio a Villa Pace. Gli inizi furono, come si può immaginare e come lei stessa ci ha testimoniato, piuttosto difficili: si trattava di riorganizzare la struttura ferma in pratica da quasi due anni e cercare di renderla il più accogliente possibile, procedendo ad interventi di pulizia, sistemazione e riordino delle stanze, coinvolgendo in questo le signore che generosamente avevano dato una mano negli anni precedenti.

Dopo pochi mesi la casa era pienamente funzionale e pronta ad accogliere le diverse richieste che cominciavano ad arrivare, non solo da parte dell'associazione, ma anche da vari gruppi esterni.

Oltre all'AC nelle sue diverse articolazioni, infatti, la casa era luogo in cui venivano svolte le attività delle parrocchie che contribuivano all'utilizzo di Villa Pace con le iniziative più diverse: ritiri in preparazione delle S. Comunioni e delle Cresime, incontri dei catechisti, dei consigli pastorali parrocchiali per momenti formativi e spirituali. Vi era poi l'utilizzo della struttura da parte di varie realtà dell'associazionismo ecclesiale (es. i convegni interassociativi, i gruppi del movimento neocatecumenale, del Pro-familia, dell'Equipe Notre Dame), e di quello professionale (i maestri, i medici ecc.).

Vi erano poi gli esercizi spirituali da parte delle religiose (es. le suore Ancelle), dei religiosi, dei sacerdoti



a cura di Michele Busi

diocesani, dei diaconi nell'immediata preparazione all'ordinazione sacerdotale. La durata degli esercizi era solitamente di una settimana.

Una forma particolare di servizio era infine costituito dall'ospitalità offerta ad una serie di persone bisognose che per vari motivi avevano trovato difficoltà a trovare un'abitazione; persone che venivano a trovare i propri familiari all'ospedale (sia a quelli cittadini che quello di Gussago) o alla clinica dei Pilastroni, poi i giovani universitari; gruppi piuttosto originali (un gruppo di meditazione dall'Olanda, un gruppo dalla Russia...).

Villa Pace in quel periodo registrava annualmente una media di 7000 presenze, con utilizzo pieno per oltre 200 giorni l'anno. La casa permetteva di ospitare una settantina di persone, mentre i pasti potevano raggiungere le 130-140 persone.

Da Villa Pace, secondo la testimonianza della direttrice di quegli anni, passarono anche personalità di rilievo: ad es. l'allora ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro con un gruppo di giovani della provincia di Cremona (si fermò tre giorni per un corso di educazione all'impegno sociale), oppure il card. Ersilio Tonini con un gruppo parrocchiale.

Una preoccupazione costante era la manutenzione della casa, caratteristica che si può dire abbia accompagnato tutta la vita di questa casa dell'AC, di struttura settecentesca, utilizzata a pieno ritmo e perciò bisognosa di continue migliorie. Spesso si era costretti a ricorrere alla disponibilità di artigiani del paese per intervenire con urgenza: figure decisive e talvolta 'provvidenziali' furono perciò, più volte, ad esempio quelle dell'idraulico e del falegname.

Intanto anche la zona subiva trasformazioni dal punto di vista urbanistico. I terreni che fino agli anni Ottanta circondavano la casa pian piano furono occupati da abitazioni.

Verso la fine degli anni Novanta terminava il suo servizio di direttrice la signorina Eloni.

Il Consiglio diocesano stava intanto maturando l'impegnativa decisione di una ristrutturazione di Villa Pace.

Ma di questo parleremo nel nostro prossimo articolo...



Il grazie di Baghdad

Il Vescovo ausiliare di Bagdad, Mons. Warduni, ci ha recapitato alcune fotografie del centro parrocchiale di S. Giuseppe operaio durante la sua costruzione. È l'opera a cui abbiamo contribuito con l'Iniziativa di Solidarietà 2004.

Ringrazia di cuore, anche se non nasconde che alcuni fondi mancano ancora per metterlo in funzione e per l'acquisto dell'arredamento.

Chiede anche di continuare a pregare per il popolo iracheno e di implorare la pace che ancora manca.

CHALDEAN PATRIARCHATE OF BABYLON

Baghdad 30.5.2005

*Carissimi,
Pace e fratellanza.*

Sono molto contento di essere in Italia in questi giorni per un po' di riposo e per testimoniare al mondo la tragica situazione del mio paese e della mia gente. Viviamo in un inferno ma con l'aiuto di Dio cerchiamo di vivere.

Carissimi, come vi ho detto al telefono, il progetto nel quale la vostra partecipazione è stata sostanziosa è finito come costruzione: belle aule per i giovani, i bambini e i raduni parrocchiali. Tante grazie di cuore per voi tutti e per tutti quelli che vi aiutano con tutti i benefattori, le nostre preghiere e quelle dei bambini saranno offerte per voi...

Il Signore vi ha mandato per aiutare un popolo molto provato e sofferente, anche ora ci aiuterà. Sono sicuro e confido tanto nella provvidenza di Dio.

Sperando che un giorno verrà la pace e allora voi stessi potreste visitare l'Iraq ed il progetto.

Con un bacio di pace vi benedico di cuore.

† Mons. Shelemon Warduni
ausiliare del Patriarca Caldeo di Bagdad